



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 marzo 2013

ARGOMENTI:

- Lutto nello sport italiano: è morto Pietro Mennea
- Razzismo nel calcio. Boateng: "Insultato come una animale". Oggi parla alle Nazioni Unite
- Consiglio nazionale Coni: scintille sulla Coni Servizi; assalto al tesoretto del calcio
- Impiantistica: in Italia, per lo sport solo piccoli progetti



Atletica, è morto Pietro Mennea



Il più grande velocista italiano si è spento a Roma a 61 anni. Medaglia d'oro nei 200 alle Olimpiadi di Mosca '80, è stato primatista mondiale della specialità per molti anni con 19"72, tutt'ora record europeo. Camera ardente al Coni

ROMA - E' morto Pietro Mennea, il più grande velocista della storia dell'atletica italiana, primatista mondiale dei 200 metri piani dal 1979 al 1996 con il tempo di 19"72, tutt'ora record europeo, medaglia d'oro nella specialità alle Olimpiadi di Mosca del 1980. Nato a Barletta il 28 giugno 1952, era da tempo malato. Avvocato (era laureato anche in Scienze politiche, Scienze motorie e Lettere) è stato anche eurodeputato dal 1999 al 2004.

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, "appresa la notizia telefonicamente mentre era in viaggio verso Milano, ha deciso di annullare gli impegni istituzionali e di far rientro a Roma. Nel pomeriggio sarà allestita la camera ardente al Coni". "E' una situazione troppo dolorosa, si fa fatica a fare commenti, perché non solo era un grande uomo di sport, ma anche un grande amico - ha detto il presidente della Federazione Italiana Atletica Leggera, Alfio Giomi - Proprio qualche settimana fa ci eravamo ripromessi di vederci presto, al telefono. E non ci siamo riusciti. Adesso ci stiamo già muovendo per allestire la camera ardente che si aprirà questo pomeriggio al Coni. Per la Fidal è un giorno tristissimo".

Mennea, nella sua straordinaria carriera, è stato il primo atleta al mondo a riuscire nell'impresa di arrivare in finale ai Giochi olimpici in quattro edizioni consecutive (da Monaco '72 a Los Angeles '84). Ha conquistato un oro e due bronzi olimpici, un argento e un bronzo ai Mondiali, tre medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo ai campionati europei. Il suo 19"72 sui 200 è ancora record europeo e naturalmente italiano. Così come resiste il suo primato nazionale di 10"01 sui 100 metri, stabilito sempre nel suo anno d'oro, il 1979.

«A Busto io insultato come fossi un animale»

Boateng testimone al processo per i «buu» nell'amichevole con la Pro Patria: «Quegli ululati erano a sfondo razzista»

MARCO PASOTTO
MILANO

Lo hanno di nuovo confermato tutti i diretti interessati: «Quegli ululati erano a sfondo razzista». Ieri Boateng, Niang, Bonera, Ambrosini e Allegri (ora diventati testimoni), nel processo per direttissima ai sei tifosi della Pro Patria accusati di ingiurie aggravate dai motivi razziali, hanno ribadito le dichiarazioni rese in aula a Busto Arsizio un mese fa. Alle domande del pm Mirko Monti, del giudice Toni Adet Novik e dei legali dei sei tifosi e delle parti civili (Lega Pro e Comune di Busto Arsizio), hanno risposto anche arbitro, guardalinee, tre giocatori della Pro Patria e gli agenti di polizia che hanno condotto le indagini.

Via la maglia I testimoni hanno confermato che lo scorso 3 gennaio, durante Pro Patria-Milan, i cori erano stati indirizzati contro i giocatori rossoneri di colore. Come si ricorderà, all'ennesimo ululato Boateng aveva scagliato il pallone verso il settore dello stadio da cui provenivano i «buu», si era tolto la maglia e aveva abbandonato il campo, seguito dal resto della squadra. Era il 26° del



Boateng si toglie la maglia dopo gli insulti razzisti in Pro Patria-Milan ANSA

primo tempo, il Milan si era poi rifiutato di rientrare in campo e aveva fatto ritorno a Milanello. Ieri gli agenti hanno ripercorso le fasi delle indagini che hanno portato alla denuncia dei sei tifosi, identificati grazie alle telecamere di videosorveglianza, alle riprese della Digos allo stadio e alle dichiarazioni del primo tifoso fermato. Tra gli accusati c'è anche l'ex assessore allo Sport

del Comune di Corbetta (Mi), Riccardo Grittini, che si è dimesso in seguito all'episodio.

Amarezza «Ogni volta che toccavo palla sentivo cori indirizzati nei miei confronti, dei "buu" che ricordano i versi degli animali — è il racconto di Boateng —. Penso che mi abbiano insultato perché la mia pelle non è bianca. Succedeva anche in Germania e per me si

tratta evidentemente di atti di razzismo». Boateng, interrogato per circa venti minuti, ha spiegato di non aver sentito cori contro El Shaarawy e ha chiarito: «Ho calcato la palla contro i tifosi a causa dei cori razzisti, perché gli insulti alla mia fidanzata li ho già sentiti altre volte». Niang ha raccontato di «essere stato offeso per il colore della pelle» e anche Allegri e Bonera (quel giorno capitano) hanno confermato gli ululati. «I nostri giocatori di colore erano molto turbati e amareggiati — ha detto l'allenatore — e Boateng anche nei giorni successivi non era sereno. La decisione di sospendere la partita è stata giusta». Bonera ha raccontato che Boateng «veniva insultato ogni volta che toccava la palla. Penso di essere abbastanza intelligente per capire la differenza tra un coro razzista e un normale sfottò». «La decisione di interrompere la partita è stato un gesto spontaneo e istintivo, condiviso da tutti — ha detto Ambrosini —. Non so se è opportuno parlare di intenti razzisti, ma di sicuro i giocatori di colore venivano presi in giro». Prossima udienza il 23 aprile, quando dovrebbero essere ascoltati El Shaarawy, Muntari e i testimoni della difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE
TAPPE

3 gennaio
Al 26° del p.t. di
Pro Patria-Milan,
all'ennesimo
ululato razzista
di un gruppetto
di sostenitori
della Pro.

Boateng esce
dal campo,
seguito da tutto
il Milan. Gara
sospesa, 16
autori degli
ululati vengono
identificati e
prendono il Dsaso

1 febbraio
Boateng si
presenta dal pm
di Busto con
Bonera, El
Shaarawy e
Niang, per dare la
sua versione. Tre
giorni prima era
toccato ad
Ambrosini

6 febbraio
Comincia il
processo per
direttissima: per i
6 imputati,
l'accusa è di
ingiuria aggravata:
sala quella di
istigazione all'odio
razziale.

OGGI A GINEVRA

Prince parlerà alle Nazioni Unite Poi con Blatter

DAL NOSTRO NIVATO
ALESSANDRA BOCCI
GINEVRA

Sette minuti per raccontarsi, e per raccontare quello che gli è passato per la testa quando ha deciso di ribellarsi agli insulti razzisti e di uscire dal campo con i compagni. Quando ha deciso di dire no. Oggi Kevin Prince Boateng parlerà all'assemblea delle Nazioni Unite nella sede europea di Ginevra: è la giornata della lotta alle discriminazioni e il giocatore del Milan è stato invitato perché il suo gesto ha fatto scalpore in tutto il mondo. Dopo quel pomeriggio a Busto Arsizio, anche chi non segue il calcio sa chi è Boateng, e conosce i nomi dei compagni di squadra bianchi che con lui hanno deciso di non continuare a giocare la partita. Perché la sensibilità non è una questione di pelle.

Ore speciali Prince parlerà intorno all'ora di pranzo, e alle 15 è fissata la conferenza stampa. Parteciperanno vari dirigenti dell'Onu, compresa la sudanese Navy Pillay, Alto Commissario per i diritti umani. Fra gli ospiti dell'Onu ci saranno anche i rappresentanti dell'Uefa e della Fifa, e il minitor di Boateng proseguirà in serata allo stadio di Ginevra: è l'invitato d'onore della Federcalcio a Italia-Brasile. Domani, poi, tappa a Zurigo, nella casa della Fifa: Blatter, impegnato con l'esecutivo Fifa, non può partecipare all'evento di Ginevra, ma ha chiesto di incontrare Boateng privatamente, per discutere delle soluzioni migliori da applicare quando si sentono cori razzisti durante una partita. Blatter si era detto contrario al sistema dell'abbandono del campo, ma domani i due avranno modo di spiegarsi. E magari Prince proverà a convincere Blatter che il gesto del Milan non era poi così irrazionale o utopistico. Che può essere un sistema per bloccare una malattia perniciosissima del calcio. D'altra parte, Ruud Gullit lo aveva consigliato più di vent'anni fa, e certe volte il tempo trasforma in realtà praticabile anche la più fantasiosa delle utopie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malagò apre agli sponsor per sostenere lo sport Scintille su Coni servizi

►Pancalli propone: via anche i biglietti omaggio
Il presidente: mi piace

CONSIGLIO NAZIONALE

ROMA Il primo Consiglio nazionale del Coni di Giovanni Malagò ha avuto nelle questioni Coni servizi e contributi alle federazioni i tempi più caldi e non privi di scintille. Sulla vicenda dei soldi in tanti hanno preso la parola (una ventina gli interventi) per reclamare contributi più sostanziosi anche se occorre sempre fare i conti con quanto arriva dallo Stato, ovvero 411 milioni. Non c'era, ieri mattina, il presidente della Federcalcio, Abete, e il numero uno dell'atletica, Alfio Giomi, ha rinviato il suo intervento. Avrebbe chiesto, Giomi, appoggiato da altri colleghi, di rivedere la percentuale che va al calcio, ossia 62 milioni, ritenuta eccessiva. Correttamente, il capo dell'atletica ha ritenuto di non sollevare la questione per parlarne nella prossima riunione del Consiglio. Intanto il presidente del Coni ha ricordato che diversi presidenti di federazione gli avevano chiesto di non sbloccare il 15% dei contributi congelati da Petrucci e Pagnozzi. «Sto coinvolgendo aziende private - ha aggiunto Malagò - che potrebbero finanziare progetti mirati per lo sport».

SCINTILLE SULLA SPA

Malagò nel suo discorso introduttivo, che ha sostituito la relazione del precedente corso («preferisco trattare con il cuore e i sentimenti», ha spiegato il presidente) ha parlato della questione Coni-Coni servizi. «Io mi occuperò di sport e gli amministratori saranno persone di mia fiducia. Il ministero (quello dell'Economia, ndr) condivide la mia impostazione», ha osservato Malagò. Il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, è intervenuto sostenendo che a suo avviso le cariche di Coni e Coni servizi devono coincidere, come in passato, soprattutto adesso, ha affermato, in un momento di grande confusione politica. Franco Chimenti, che è il vice presidente vicario del Coni, ha attaccato. «La Coni servizi è nata per volontà di un esponente della corrente politica a cui appartenevi - ha detto Chimenti - il ministro Tremonti, e noi ci siamo adeguati. Ti pare il momento di pensare a una solu-

zione di questo tipo?». Barelli ha replicato: le mie idee non appartengono a nessuna parte politica.

BIGLIETTI E TESSERE

Abolite le tessere per lo stadio per i parlamentari, arriva un'altra proposta. Luca Pancalli ha lanciato una provocazione: «Ritiriamo anche i biglietti omaggio - ha detto - oppure trasformiamo la gratuità per raccogliere fondi per iniziative sociali». Pronta la replica di Malagò: «Questa idea mi piace molto».

Non sarebbe la prima volta che un Pontefice entra in uno stadio per una manifestazione sportiva. L'invito per Papa Francesco è pronto. «Vorremmo averlo come nostro ospite a novembre all'Olimpico - ha detto Malagò - per il test match dell'Italia del rugby contro l'Argentina». La partita, una delle tre del quindici azzurro, potrebbe essere spostata a Roma dove si giocherà anche la sfida con l'Australia mentre quella con Samoa potrebbe disputarsi a Cremona.

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVITO UFFICIALE
A PAPA FRANCESCO
ALLA PARTITA DI RUGBY
CON L'ARGENTINA
IL PROSSIMO NOVEMBRE
ALLO STADIO OLIMPICO



PRESIDENTE Giovanni Malagò
guida il Coni dal 19 febbraio

Coni CONSIGLIO NAZIONALE: SCINTILLE PER LA SERVIZI SPA

Rugby Italia-Argentina Malagò invita il Papa

MAURIZIO GALDI

«Abbiamo un piccolo sogno nel cassetto: vorremmo avere Papa Francesco, che è uomo di sport, come nostro ospite all'Olimpico per il test match di rugby con l'Argentina» dell'autunno prossimo. Il presidente del Coni Giovanni Malagò lancia questa idea al Consiglio nazionale del Coni, il primo della sua gestione, a trenta giorni dall'elezione.

Il colore Va a «braccio», Malagò per la sua relazione e tocca tutti gli argomenti. Cominciando dalle deleghe annunciate, che spiega correggendo il tiro: «Indicano solo la persona referente in Giunta per le singole tematiche». E ci sono ancora deleghe da ufficializzare come quella al presidente della Pesca sportiva, Ugo Claudio Matteoli, al quale verranno affidati compiti di coordinamento di alcune federazioni (quelle non olimpiche). Si è parlato anche di Coni e Coni servizi. Ed è stato il momento più acceso di dibattito. Barelli (uno dei 19 intervenuti, un record ma molti si sono limitati ai complimenti e agli auguri) sostiene che Malagò debba lavorare «per unificare Coni e Coni servizi, ma comunque deve esserne al momento il presidente». Replica: «Sono convinto che

anche ai nostri interlocutori istituzionali (il ministero dell'Economia, ndr) questa soluzione non piaccia». Ma il siparietto vero è quello del presidente del nuoto con Chimenti e Pescante. Il primo ricorda: «La Coni servizi è stata voluta da un ministro del tuo schieramento», (Tremonti, ndr). Pescante con un sorriso: «Fai il portavoce di Cararo?». Secche e polemiche le repliche in entrambi i casi: «Non sono il portavoce di nessuno».

La sostanza Molto gettonata la rivisitazione dei parametri di ripartizione delle risorse. Malagò ammette: «Tutti mi chiedete più soldi e le possibilità sono due. Far arrivare soldi dagli sponsor su progetti importanti o ridurre le spese dell'apparato». Ma Buonfiglio (Canoa) interviene: «Parliamo di soldi, ma su quale base? Sappiamo quale sarà il contributo dello Stato per il 2014?». Malagò risponde: «Hai perfettamente ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE dello SPORT
STADIO

IL RETROSCENA

Assalto al tesoretto del calcio

Contributi: una commissione dovrà rivedere i parametri

di Franco Fava

ROMA - Sognare fa bene al corpo e allo spirito. I sogni (tanti) di Giovanni Malagò spingono lo sport italiano in una nuova dimensione. Almeno così sembra dopo il primo CN, in cui tanti hanno avuto voce (più di 20 interventi contro i 3-4 della presidenza Petrucci), e qualche esordiente deve essersi sentito come al primo giorno di scuola. Anche il navigato vicepresidente vicario, Franco Chimenti, viene sorpreso mentre clicca col telefonino l'immancabile foto ricordo della prima riunione del governo dello sport.

Il problema non è stato affrontato per l'assenza di Abete. In ballo 410 milioni che dà il Governo

Al Salone d'Onore entusiasmo e sobrietà. Soprattutto discontinuità col passato, anche nella forma. Relazione a braccio. Pochi numeri e tanti concetti. Il nuovo stile del neopresidente Coni, continua a fare proseliti, anche tra chi non lo ha votato il 19 febbraio (vedi Aracu, che definisce addirittura storica l'elezione di Malagò). La rottura col passato è netta. I propositi enunciati da Malagò sono innova-

tivi, quasi rivoluzionari.

Dall'invito al Pontefice Francesco a presenziare all'Olimpico al test match di rugby Italia-Argentina, a nuovi criteri di ripartizione dei contributi federali. Il 2013 è andato, ma per il 2014 una commissione dovrà rivedere i parametri. E solo l'assenza (per motivi personali) del presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, ha evitato di affrontare il tabù della ricca quota spettante alla Figc (nel 2013 assegni 62,5 milioni sui 410 del contributo governativo al Coni). E' l'addio a rendite preconstituite anticipato da Malagò prima del successo elettorale.

Cautela invece sulla revisione dei rapporti tra Coni e Coni Servizi, il braccio operativo dell'Ente. Petrucci e Pagnozzi hanno rimesso il mandato, entro aprile il Tesoro dovrà provvedere alle nomine. Ma resta l'incognita dei tempi per un nuovo governo. Malagò rinuncia a candidarsi, confermando il deciso cambio di rotta, e prenota Mario Pescante, autorevole membro Cio, alla guida della Spa. Urge anche il rilancio dell'Istituto del Credito Sportivo (oggi commissariato), in vista di un rilancio dell'impiantistica. In attesa di un presidente, piace l'idea di Pagnozzi in pole position.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per lo sport solo piccoli progetti

Mancano i capitali per i maggiori interventi, anche se a regime il ritorno è certo

Adriano Lovera

Si potrebbero spendere 4 miliardi. Ma sul campo, oggi, ci sono circa 650 milioni. E non tutti sicuri. Sono gli investimenti per l'edilizia sportiva: piscine, palazzetti, palestre e stadi. Sarebbero ossigeno per il real estate e in generale per l'intera economia, ma gli enti locali sono a corto di soldi, mentre le iniziative private sono ridotte, perché manca la cultura del project financing e perché la legge sugli impianti sportivi, nota come legge sugli stadi, giace ancora in Senato. I grandi progetti, quelli da centinaia di milioni, sono lontani dal diventare realtà.

Quale sarebbe l'impatto di un grande piano di investimenti per lo sport, settore che rappresenta il 3% del Pil? Secondo Giovanni Malagò, neo eletto presidente del Coni, «statistiche europee dicono che ogni 400 posti a sedere di uno stadio che si realizzano, si generano due posti di lavoro a tempo determinato e uno a tempo indeterminato». Un impianto da 20 mila posti, insomma, equivarrebbe a una fabbrica da 150 lavoratori. Secondo stime del Coni, servirebbero 4 miliardi per rimettere a nuovo l'impiantisti-

ca sportiva delle scuole. «Per limitarsi al calcio, con investimenti dello stesso importo per costruire o ristrutturare 20 stadi, le società avrebbero un fatturato aggiuntivo di 600 milioni di euro, senza contare il gettito Iva, Irpef e Ires che andrebbe allo Stato», spiega Michele Uva, responsabile del Centro studi, sviluppo e iniziative speciali della Figc.

Da noi, tutto ruota ancora attorno al denaro messo a disposizione, con mutui agevolati, dal Credito Sportivo. Banca pubblica in amministrazione controllata, che però continua a fare il suo dovere. Interpellato dal Sole 24 Ore, l'istituto non ha fornito dati sulle erogazioni in corso. Sommando le cifre concordate con gli enti locali si arriva a 530 milioni. Che non sono tutti impegnati, ma rappresentano plafond disponibili per soggetti del territorio, da assegnare dietro la presentazione di progetti che mettano d'accordo tutti: privati proponenti, società sportive e piani regolatori. Tra le Regioni, fa eccezione la Sardegna, che è riuscita a destinare allo sport 50 milioni per una miriade di piccoli interventi. Tra le opere maggiori, sorgeranno i palazzetti dello sport previsti a Nuoro (già appaltato, costo circa 7 milioni), Oristano (6 milioni) e l'autodromo di Mores (1,2 milioni). L'Abruzzo potrà destinare quasi 15 milioni per lo sport presi dai fondi Fas e la stessa cifra è stata appena distribuita dal Piemonte, che ha pagato così 289 interventi in tutte le province.

Le iniziative private, quasi sempre

I capitali pubblici

I finanziamenti dello Stato. Dati in mln di euro

ENTE	FINANZIAM. ATTIVATI
Mutui dal credito sportivo*	
Comuni	
Firenze	50,0
Province	
Barletta Andria Trani	30,0
Varese	25,0
Torino	26,0
Lecco	15,0
Matera	10,0
Reggio Emilia	3,0
Vibo Valentia	10,0
Caserta	50,0
Brescia	30,0
Mantova	20,0
Monza Brianza	10,0
Pesaro Urbino	15,0
Castellana Grotte	25,0
Oristano	15,0
Catania	50,0
Massa Carrara	10,0
Regioni	
Liguria	30,0
Veneto	20,0
Piemonte	15,0
Lombardia	6,0
Fondi Fsc 2007-2013 e Cipe	
Sardegna	51,0
Fondo aree sottoutilizzate Fas 2007-2013	
Abruzzo	14,8
Totale	530,8

*Convenzioni triennali valide per il 2013, eccetto Piemonte. Da verificare la disponibilità residua

Fonte: amministrazioni locali

in project financing, sono poche. Anche se il rendimento è assicurato. Lo Juventus Stadium ha fatto scuola: 145 milioni di euro per costruirlo e già dal primo anno di attività la società ha triplicato i ricavi. Le proporzioni saranno diverse, ma succederà lo stesso con il nuovo stadio di calcio dell'Udinese, che dovrebbe essere pronto per il 2015. Prevede 25.100 posti a sedere (35 mila spettatori per altri eventi, come i concerti), con terreno di gioco riscaldato, zone wi-fi, soluzioni innovative sul fronte del risparmio energetico, due ristoranti e diversi bar. Costa 25 milioni: 20 provengono dal Credito Sportivo (mutuo di 18 anni) e 5 direttamente dalla società. «Già dal primo anno di operatività ci attendiamo un incremento del 20% sugli introiti», spiega Alberto Rigotto, project manager dell'impianto. Un settore in espansione è quello delle piscine, con ottimi ritorni. Un esempio? A settembre il Comune di Firenze ha approvato la relazione tecnica per il nuovo parco sportivo di San Bartolo a Cintioia, che prevede due piscine più area termale, una palestra, campi da calcio, bar, ristoranti. Un project financing da 10,2 milioni di euro. Secondo l'ipotesi di conto economico, l'attività sarebbe in utile già dal primo anno di funzionamento a regime. Polemiche invece nel quartiere San Siro a Milano, dove il vecchio Palalido verrà rifatto (spesa 8,5 milioni) dalla società Milanosport e diventerà la casa dell'Armani Jeans di basket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA